LEGISLATURA XXIV - 1° SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 26 MAGGIO 1914

quell'abbinamento, e rimaneva a noi il diritto di giudicare se e quando dovevamo lasciare le isole.

Conchiudo rallegrandomi che la brutta nube la quale era apparsa sull'orizzonte Anglo-Italiano sia sparita. E sono lieto che sia stata resa giustizia alla lealtà degli atti nostri. Lealtà, la quale, se ci fa un dovere di rispettare i trattati cogli altri, non ci obbliga meno a volere che gli altri rispettino i diritti nostri (Bravo! Bene!)

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto. * FEDERZONI. Dopo quanto ha detto il collega Soderini, poco mi resta da aggiungere. Mi si permetta soltanto d'osservare che tanto l'occupazione delle isole meridionali dell'Egeo, quanto le prime notizie magnificanti le concessioni che l'Italia avrebbe ottenute in Adalia sono state inevitabilmente causa del formarsi di molte speranze, non voglio dire di molte illusioni, nell'opinione pubblica italiana, in ragione dei gravi e lunghi sacrifici sostenuti dall'Italia durante la guerra con la Turchia, sacrifici che non a tutti parvero sufficientemente riconosciuti e compensati nel trattato di Losanna.

Ora, è certo che noi non abbiamo ancora bastevoli motivi per ammetere che le speranze, se non d'un acquisto definitivo delle Isole, almeno d'un congruo compenso per quei sacrifici, possano essere realizzate dal Governo italiano.

Per quello che, in modo particolare, riguarda la questione di Adalia, conviene osservare che la troppo decantata concessione ferroviaria, se è stata, come ora pare, pattuita con la Compagnia inglese che ha la concessione finitima, non ha ancora ottenuto la ratifica della Porta; e tutto il giuoco d'influenze diplomatiche che si intreccia ai nostri danni intorno alla Porta, con l'aiuto di certa stampa estera, attenta a creare di continuo ragioni maliziose di sospetti e di attriti, autorizza ancora il dubbio e il timore che tale ratifica, e, con questa, la realizzazione delle nostre aspirazioni economiche in Asia Minore, non possano essere troppo facilmente conseguite.

Conviene anche osservare questo: che l'eventuale concessione d'una situazione di privilegio a un gruppo di capitalisti italiani in Adalia, non significa ancora necessariamente vera e propria possibilità di costituire in quel luogo un centro d'influenza italiana, economica, morale e politica, che

effettivamente risponda agli interessi generali della Nazione. Noi ben sappiamo quali siano i vincoli di carattere internazionale, troppo sovente esistenti tra capitalisti che paiono rappresentare interessi di Stati diversi, ma che in realtà finiscono poi per polarizzarsi secondo l'influenza dello Stato politicamente più abile e più forte; il che ci vieta di affidarci semplicemente alla promessa che capitalisti di nome italiano siano per ottenere concessioni di carattere economico in Asia Minore, quando le loro iniziative non siano assistite e integrate da una politica estera veramente attiva, energica e consapevole.

Per quel che riguarda le isole dell'Egeo, mi permettano l'onorevole ministro e la Camera un'ultima osservazione. Noi non possiamo assolutamente dimenticare gli sforzi pazienti e tenaci, gli slanci d'eroismo e di entusiasmo del popolo e dell'esercito italiano durante l'anno della guerra con la Turchia; nè crediamo possibile che l'epico ritorno delle armi d'Italia in Rodi sotto le insegne di Giovanni Ameglio, e tutta l'opera gloriosa della nostra marina, e tutta l'accensione di generosi sentimenti che sollevò a nuova grandezza il nome del nostro Paese, siano per risolversi, alla fine, in una estrema delusione. Questo riaffermiamo, anche se un superstizioso rispetto di quel principio di nazionalità, che sopra tutto s'invoca quando si tratta di applicarlo contro gli interessi dell'Italia, possa fare che taluno consigli al Governo italiano d'essere arrendevole presso le pretese ed i presunti diritti nazionali della Grecia. (Bravo! - Commenti).

PRESIDENTE. Seguono sette interrogazioni sugli avvenimenti di Albania, alle quali l'onorevole ministro degli esteri desidera rispondere contemporaneamente.

Ne do lettura:

Galli, al ministro degli affari esteri, « per avere notizie precise sugli annunciati gravi avvenimenti di Albania »;

Colonna di Cesarò, al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri, « per sapere quali notizie abbiano ricevuto sui moti in Albania, e quale contegno il Governo intenda tenere in vista dei medesimi »;

Cirmeni, al ministro degli affari esteri, « sui fatti di Albania »;

Mosti-Trotti, Scalori, Angiolini, Cotugno, Fumarola, Spetrino, Albanese, al ministro degli affari esteri, « per sapere se egli non creda opportuno di fare qualche